



Giovani pellegrini in cammino sulla via Francigena

La Francigena sfida il mondo del web

Ad Limina Petri: valorizzare la via in Rete

DI ILARIA SOLAINI

Caminare sulla via Francigena è un altro modo di camminare. E lo è perché si attraversano luoghi impervi e naturali, vallate e boghi sconosciuti ai più, angoli d'Italia quasi "riservati" che mostrano poco di sé ai viaggiatori meno attenti e preparati. È soprattutto questa sua "riservezza" che talvolta nasconde i limiti e acuisce i pregi, a contraddistinguere l'antica via, detta anche Romea. Per intraprendere questo viaggio sacro, «è indispensabile una guida cartacea perché la Francigena non è segnalata né frequentata quanto il Cammino di Santiago» spiega don Domenico Poeta, presidente dell'associazione ecclesiale italiana della via Francigena e della altre antiche vie di pellegrinaggio, Ad Limina Petri, istituti-

na nel 2010 tramite una lettera di presentazione che l'Ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della Cei ha inviato ai vescovi lungo la via, a firma del direttore don Mario Lusek. Una riflessione che rispecchia a pieno l'essenza del pellegrinaggio verso Roma. «Per chi ha percorso il cammino di Santiago, trovarsi sulla Francigena rappresenta un cambiamento radicale». Ma i veri pellegrini, quelli che hanno imparato a camminare, rimangono affascinati dalla bellezza e dalla autenticità dell'itinerario. Qua, infatti, non ci sono folle oceaniche, anzi capita anche di fare chilometri e chilometri senza incontrare nessuno. Va, comunque, detto che le presenze registrate negli ospitali, negli ultimi anni, sono state in costante aumento; ma, nonostante ciò, secondo il presidente dell'Ad Limina

Petri, «ancora molto vi è da lavorare nell'accompagnare spiritualmente quei pellegrini». «Da parte delle istituzioni civili che hanno la delega sulle infrastrutture della "circolazione leggera" c'è bisogno di maggiori messe in opera per la sicurezza dei pellegrini lungo il percorso, spesso soffocato - ha proseguito don Poeta -, tra strade statali, autostrade e traffico automobilistico. Da parte delle istituzioni ecclesiali, parrocchie, diocesi, ordini religiosi, confraternite, movimenti, invece, c'è bisogno di un maggior investimento di risorse umane lungo la via per far rinascere l'accoglienza negli ospitali come esperienza pastorale vera e propria». E l'approdo nel mondo del web dell'associazione Ad Limina Petri rappresenta un passo in avanti in questa azione di accompagnamento pastorale fornito ai pellegrini che, attraverso il sito www.adliminapetri.org, «possono avere un referente ecclesiale con cui interloquire. Possono preparare il loro pellegrinaggio sapendo dove ritirare la carta credenziale, dove ritirare il *testimonium* all'arrivo a Roma e soprattutto possono sapere dove e come essere accolti». Dalla Valle d'Aosta al Lazio, sono stati catalogati - uno ad uno - oltre duecento ospitali, scelti accuratamente non solo per la loro capacità «fisica» di accogliere interi gruppi di pellegrini, ma anche e soprattutto per il tipo di ospitalità offerta, improntata cioè sull'accoglienza cristiana. «Da un punto di vista spirituale, la persona di Cristo sia presente sia nell'avventore che viene accolto con un gesto di misericordia corporale (Mt 25,35: "ero straniero e mi avete ospitato")», sia nella persona che accoglie ad immagine di Cristo che accoglie le folle come buon pastore e fa in modo che non manchi loro il cibo ed il necessario per vivere dignitosamente».

Il presidente di Alp, don Poeta: dopo il gran lavoro negli ospitali, molto ancora vi è da fare per accompagnare spiritualmente chi è in pellegrinaggio

Dall'ospitalità, si passa ai documenti ufficiali, con la carta credenziale (essenziale appunto per camminare e chiedere ospitalità) e il *testimonium* (la pergamena che attesta l'arrivo a Roma). In entrambi i casi però - per una precisa scelta dei responsabili dell'Alp - non è possibile entrare in possesso, scaricandoli direttamente dal sito internet. Mentre il *testimonium* verrà consegnato solo ed esclusivamente a pellegrinaggio concluso; la carta credenziale verrà consegnata di persona ai pellegrini da alcuni incaricati dell'associazione e soltanto nei luoghi prestabiliti. Insomma se l'apporto delle nuove tecnologie è fondamentale, ancor di più lo è quella dimensione dell'incontro che contraddistingue tutti i pellegrinaggi.

Un sito internet per il pellegrino d'oggi

DI MARCO PIERACCIOLI

Un piccolo passo per l'Ad Limina Petri, un grande passo per la via Francigena. Si tratta del lancio online del sito ufficiale di Ad Limina Petri, che segna a suo modo, per il mondo pellegrino, un punto di non ritorno. Che la via Francigena stia cambiando è ormai sotto gli occhi di tutti. Lo confermano le presenze in costante aumento, l'apertura degli ospitali, l'impegno concreto anche da parte delle istituzioni nel mettere in sicurezza i percorsi. Stavolta però a cambiare, e in tempi relativamente brevi, potrebbe essere proprio il modo stesso di vivere il pellegrinaggio. E tutto questo grazie (anche) al nuovo sito. Per capire di più, c'è una sola cosa da fare: mettersi davanti a uno schermo, che sia iPad, smartphone o pc e incominciare a navigare tra le pagine di adliminapetri.org. Nella pagina d'apertura, sulla sinistra compare il menù, sulla destra invece il link della Conferenza episcopale italiana e delle altre associazioni amiche, mentre al centro - ben visibile - c'è una breve presentazione ufficiale



Il segno

L'obiettivo dell'associazione ecclesiale è soprattutto seguire i fedeli sulla Romea con un'azione pastorale

dell'associazione. Osservando con più attenzione il menù che viene proposto, si può notare che solo le prime due voci (statuto e storia) riguardano in modo esclusivo Ad Limina Petri. Il resto infatti, è dedicato interamente al mondo del pellegrinaggio, ovvero ai pellegrini e agli ospitalieri. Una strada, quella intrapresa dai curatori del sito, che ribadisce ancora una volta l'unico obiettivo perseguito dall'associazione: accompagnare i pellegrini in un vero e proprio cammino pastorale. Di particolare interesse, da questo punto di vista, è la sezione denominata «pellegrini di oggi» che raccoglie al proprio interno indicazioni

di carattere pratico, che spirituale per affrontare in modo consapevole il cammino. E così, si trova una raccolta di preghiere per il pellegrino (compresa una «liturgia del pellegrinaggio») e una ricca sezione download che offre agli utenti alcuni spunti interessanti: da una riflessione sull'essere pellegrini nel terzo millennio a cura di Luciano Pisoni, alla spiritualità della strada, di don Giorgio Basadonna; passando per le dieci «domande per il discernimento». Quanto basta insomma per ricordare che il pellegrinaggio rappresenta un'occasione per riscoprire e fortificare la propria fede. Altro tema centrale che ritorna più volte all'interno del sito è quello relativo all'accoglienza: sia con le informazioni necessarie per diventare ospitalieri, sia per consultare l'elenco online delle strutture accreditate dall'Alp presso le quali chiedere ospitalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le testimonianze

Il senso dell'ospitalità si legge nei registri delle strutture: i racconti e i «grazie» dei viaggiatori per quell'attenzione e quel calore ricevuti

Ci sono delle orme, lungo la via Francigena, che rivelano il passaggio dei pellegrini. Non sono imprime nella terra umida dei sentieri di campagna e non ricalcano la forma degli scarponi. Si tratta delle testimonianze raccolte e custodite, nel corso degli anni, in alcuni libri speciali: i registri ospitalieri. Ogni ospitale al proprio interno ne

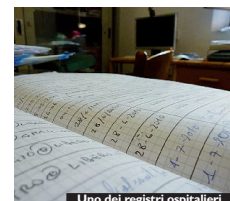
Lungo il cammino a scuola d'accoglienza

conserva uno. Su di esso, i pellegrini, prima di riprendere il cammino dopo una notte di riposo, lasciano un pensiero, un frammento di vita o un semplice «grazie» per l'accoglienza ricevuta. E sono proprio queste tracce d'inchiostro, racchiuse in poche righe scritte a mano, a svelare il senso dell'ospitalità. Tra le «testimonianze pellegrine» si legge il messaggio di una famiglia di Bergamo: «È bello camminare con la certezza che qualcuno ti aspetta e ti accoglierà con calore». Poche parole, ma che già dicono molto su quel che significhi, agli occhi del pellegrino, l'approdo nell'ospitale. Più di ogni altra cosa infatti, a rimanere impressi nei ricordi di

molti sono l'attenzione, la cura e il calore umano ricevuti. Anche Michelle e Domitille, due pellegrine francesi, sono rimaste colpite da questo aspetto. È il 31 ottobre del 2010 quando, prima di ripartire alla volta di Siena, scrivono della loro permanenza: «In un giorno di pioggia, abbiamo ritrovato il sole in questa casa». Entusiasmo per l'accoglienza ricevuta l'ha espressa anche un'altra dozzina di pellegrini, giunti nell'ospitale della parrocchia di Monteriggioni nel 2006: «Senza ospitalieri non ci saremmo pellegrini. Senza pellegrini non ci sarebbe la via». Così come il pellegrino che riceve ospitalità non rimane indifferente, allo stesso modo neppure

l'ospitaliere lo è. Entrambi si scoprono diversi, non sono più degli estranei che si sono incontrati (quasi) per caso; né dei semplici compagni di viaggio. C'è qualcosa che li unisce e li avvicina e che, poco a poco, tappa dopo tappa, si rivela ai loro occhi in modo sempre più intenso. Scrive Marcello il 2 agosto del 2006: «Stasera più che mai percepisco la profondità dell'essere pellegrino, perché mi sento a casa. Perché ci sentiamo a casa anche se fino a poco fa, non ci conoscevo». Sulle pagine dei registri c'è spazio anche per alcuni aneddoti curiosi. Uno, in particolare, ce lo fornisce Anna che, riferendosi alla cena consumata nell'ospitale a Monteriggioni,

commenta divertita: «Nigeria, Vietnam e Italia: tre continenti in cucina». Ma la sorpresa dei pellegrini non si limita agli incontri inaspettati che avvengono lungo la via. Spesso anzi, è il progressivo cambiamento interiore a stupirli. Come Stefano, un milanese, che il 10 agosto del 2005 avverte dentro di sé un desiderio nuovo: «Spero un giorno di essere capace di accogliere quanti si presentino alla mia porta con la stessa semplicità e gioia». Una speranza, certamente. Magari un salto al di là della barricata: da pellegrino a ospitaliere. Chissà. Sono tante le storie che si snodano tra le pagine dei registri. E tanti sono i messaggi lasciati. Tra questi



Uno dei registri ospitalieri

però ce n'è uno che meglio di altri ci aiuta a entrare nella dimensione pellegrina dell'accoglienza: «Non vi è pellegrinaggio se non vi sono posti come questo dove approdare». Un messaggio che di anonimo ha soltanto l'autore.

Marco Pieraccioni
© RIPRODUZIONE RISERVATA